

Elena Pisani,  
Laura Secco,  
Riccardo Da Re,  
Giorgio Franceschetti

## Capitale sociale e approccio LEADER: dalla teoria all'applicazione

Dipartimento Territorio e Sistemi  
Agro-forestali dell'Università degli  
Studi di Padova

**Keywords:** Social capitalm,  
Governance, LEADER, Evaluation,  
Rural Development

**JEL Codes:** R58, Z13

Intangible resources like social capital (SC), if supported by proper governance mechanisms, can positively influence rural development processes. Within the EU LEADER Approach, through the stakeholders' cooperation and the creation of networks, Local Action Groups (LAGs) should generate SC. This paper, on the basis of empirical evidences collected through questionnaires to 9 LAGs (case-studies) in 4 Italian regions, provides a set of 96 innovative indicators for understanding how the structural and cognitive SC contribute to increasing LEADER performance. Results consist of analytical descriptions of indicators' values for different LAGs and comparisons among indicators, which allow stressing causes of excellence in each explored dimension of SC.

---

### 1. Introduzione

Il capitale sociale è un concetto multiforme analizzato da diverse impostazioni teoriche nel campo delle scienze sociali (si vedano ad esempio: Bourdieu, 1986; Coleman, 1990; Putnam et al., 1993; Lin, 2005; Burt et al., 2013; Arrow, 1998, 2000). Con riguardo all'economia, il capitale sociale corrisponde a una specifica tipologia di capitale, chiaramente distinta dal capitale umano, e a disposizione degli individui, dei gruppi, e delle organizzazioni. Esso si sostanzia nella dotazione di network sociali caratterizzati da specifici valori cognitivi quali valori civici e sociali condivisi, intendimenti comuni, nonché da norme sociali di reciprocità e fiducia, che nel loro complesso facilitano l'azione collettiva, promuovendo l'innovazione sociale e rafforzando l'azione economica. La misurazione del capitale sociale è una questione centrale nell'analisi dello sviluppo economico di un territorio ma anche quanto mai complessa, e peraltro contestata da una parte influente della scuola economica, sovente in disaccordo sulle molteplici definizioni di capitale sociale e sulla pretesa di connotazioni economiche esclusivamente positive allo stesso collegate (Teilmann, 2012). Durlauf sostiene, a tale riguardo, che il capitale sociale è un concetto "mal definito con autori che attribuiscono differenti significati [...] e tautolo-

gicamente presente ogni qualvolta un risultato di natura positiva venga a essere osservato e registrato” (1999, p. 2). Similmente Solow (1995) sostiene che, se le formazioni sociali e culturali sono considerate analoghe a un concetto di stock, le stesse debbono essere caratterizzate dai seguenti elementi essenziali: (i) comparabilità con altre forme misurabili di capitale; (ii) identificazione di processi di investimento e di deprezzamento, che elevano o riducano i valori dello stock e (iii) necessità di definire un sistema di misurazione chiaro, sia pure tramite stima, dello stock esistente. In risposta alle rilevanti osservazioni di Solow, Sabatini (2009) osserva che negli ultimi anni le analisi empiriche che quantificano il valore del capitale sociale sono sostanzialmente aumentate in quantità e qualità, e differenti autori misurano lo stesso utilizzando indicatori diretti basati sulle sue dimensioni chiave (i network, la fiducia, le norme e i valori sociali) (si vedano ad esempio Nardone et al., 2010; Franceschetti, 2009) e non su indicatori *proxy* che misurano gli effetti dallo stesso determinati. Tali contributi, peraltro, considerano attentamente la critica di Ben Fine (2001) sul possibile rischio di una tautologia se il capitale sociale è sistematicamente confuso con gli effetti dallo stesso generati.

In anni recenti, la categoria epistemologica e analitica del capitale sociale emerge, con una crescente vivacità intellettuale, anche nell’ambito dell’analisi dei processi di crescita che si svolgono nelle aree rurali (si vedano ad esempio Koutsou et al., 2014; Tamásy e Revilla Diez, 2013; Horlings, 2012), rilevando mediante analisi quali-quantitative gli effetti (considerati solitamente positivi) del capitale sociale nel promuovere diversi fattori dello sviluppo mediante, ad esempio, la diffusione dell’innovazione sociale grazie a nuovi modelli organizzativi di natura pubblico-privata che trascendono i tradizionali sistemi di governo, la protezione del patrimonio naturale e culturale da parte delle comunità locali, la diffusione di nuovi servizi basati sulla concertazione e il network tra gli attori territoriali, così come il sostegno di nuove forme di governance locale per la gestione delle risorse naturali, la fornitura di servizi eco-sistemici e molto altro ancora (Bodin e Crona, 2008, 2009; Wiesinger, 2007; Farrel e Thirion, 2005). L’attenta valutazione del capitale sociale permette, da un lato di comprendere in quali situazioni lo stesso può limitare impatti economici e ambientali negativi, relativi, ad esempio, all’abbandono delle aree rurali, la disoccupazione in aree marginali, l’esclusione sociale, o con riguardo alle risorse naturali la riduzione della biodiversità o fenomeni di degrado delle foreste; dall’altro, di evidenziare le condizioni per cui il capitale sociale stesso, nelle sue forme “negative”, può essere fattore d’involuzione per le stesse aree rurali a causa ad esempio di processi di chiusura del network degli attori all’opportunità di nuove iniziative economiche che non siano veicolate e promosse dagli stessi attori territoriali (Sørensen, 2014).

Il presente contributo propone un metodo di valutazione e degli strumenti operativi (indicatori e grafici di reti sociali-istituzionali) per quantificare il

valore del capitale sociale in specifiche organizzazioni rurali europee, i Gruppi di Azione Locale (GAL nel seguito) dell'Approccio LEADER (2007-2013). L'analisi si basa sulla misurazione delle due principali tipologie di capitale sociale, strutturale e cognitiva-normativa, e degli effetti dallo stesso determinati sulla struttura della governance locale. Il metodo proposto intende valutare una caratteristica centrale e di natura immateriale della qualità di vita, così come proposta nella politica europea per lo sviluppo rurale, circoscrivendo gli elementi critici che sono al momento presenti negli approcci di valutazione proposti nell'Evaluation Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development (ENRD, 2010) e nel Rapporto Metis (2010). Il primo offre una metodologia di valutazione della qualità di vita basata anche sul capitale sociale, nonostante lo stesso sia inteso e codificato in modo contraddittorio rispetto a quanto proposto in letteratura; il secondo propone sia la valutazione delle iniziative di sviluppo rurale in ambito europeo che del capitale sociale dalle stesse promosso in relazione a LEADER+, senza peraltro riuscire pienamente a cogliere gli effetti economici attribuibili al capitale sociale (Christoforou e Pisani, 2014).

Il presente contributo, oltre a questa parte introduttiva, si compone di altre quattro sezioni. Nella prima viene descritto l'impiego del capitale sociale come categoria analitica per la valutazione dell'approccio LEADER così come proposto dallo European Evaluation Network for Rural Development, evidenziandone le criticità. Segue, nella seconda sezione, la presentazione del metodo di valutazione (i tre questionari utilizzati, gli indicatori, la popolazione statistica analizzata e le tecniche di normalizzazione). La terza sezione descrive i risultati, espressi sotto forma d'indicatori e di analisi di grafi con riguardo alle reti sociali di tipo fiduciario e informativo, presentando alcune delle misure delle differenti tipologie, dimensioni e sotto-dimensioni del capitale sociale e della collegata governance in 9 GAL italiani, ed evidenziando in quali modi le misure siano utili ai fini del monitoraggio e delle attività di valutazione dei GAL. Gli elementi critici e propositivi da considerare per future ricerche sono evidenziati nelle conclusioni.<sup>1</sup>

## 2. La valutazione del capitale sociale in LEADER

L'attenzione verso i temi dello sviluppo endogeno – ovvero sviluppo dal basso fondato su regole partecipative che enfatizzano il ruolo pro-attivo delle comunità locali – è il paradigma di sviluppo socio-economico che l'Unione Europea ha adottato dal 1988 nel documento programmatico *Future of Rural*

---

<sup>1</sup> Per una trattazione esaustiva dei risultati della ricerca si veda la pubblicazione: Franceschetti et al. (a cura di) (in stampa).

*Society* (EC, 1988). In particolare nell'Iniziativa Comunitaria LEADER (ora Approccio LEADER – AL nel seguito) i precedenti strumenti di sviluppo settoriale, focalizzati ad esempio sull'aumento della produttività agricola, sono stati progressivamente sostituiti da approcci territoriali (su scala sub-nazionale o sub-regionale) caratterizzati da: innovazione (il laboratorio rurale), replicabilità di buone pratiche, valorizzazione delle risorse locali e sostegno alla dimensione sociale (riguardo a valori culturali propri della comunità). La criticità insita in questa retorica di sistema è che il territorio non necessariamente consiste in un'entità omogenea. Nella pratica è, invece, caratterizzato da ineguaglianze sociali ed economiche tali da rendere poco oggettivo (e quindi poco realistico) il concetto di comunità di luogo (o territoriale). Conseguentemente è da preferire il concetto di comunità d'interessi (Shucksmith, 2000). Questa che, di primo acchito, potrebbe apparire un'interessante speculazione sociologica, ha delle rilevanti implicazioni sotto il profilo operativo. Significa infatti che i programmi di sviluppo endogeno, per essere efficaci e per produrre un qualsivoglia impatto sulle comunità locali, devono riuscire a colmare le asimmetrie informative tra le diverse comunità d'interessi. Questo può essere realizzato ad esempio con strategie protese a elevare il capitale sociale e culturale (Ray, 2000), sostenendo la formazione di nuove risorse cognitive che possano facilitare la partecipazione locale.

È opportuno rilevare che il capitale sociale non entra nell'Approccio LEADER solamente per innalzare la qualità della partecipazione nelle comunità d'interessi e conseguentemente ridurre il rischio di esclusione di una parte della popolazione dai processi di sviluppo. Farrell e Thirion (2005) e Kinsella et al. (2010) sostengono, sotto un diverso punto di vista, che sia l'AL stesso a promuovere la formazione di nuovo capitale sociale o a rafforzare lo stock esistente. In altre parole si sostiene che l'AL possa portare a dei sostanziali cambiamenti nelle attitudini sociali e, di conseguenza, nelle relazioni economiche.<sup>2</sup>

È opportuno porre l'accento sul fatto che, mentre le misure e le azioni previste nell'ambito dell'AL sono di natura economica, i processi e i metodi utilizzati per rendere le stesse efficienti, efficaci e sostenibili, sono di natura sociale. In altri termini, il capitale sociale emerge nell'AL poiché le relazioni sociali hanno anche un valore economico e le stesse facilitano la realizzazione di attività economiche. L'AL opera su significati e intendimenti comuni riguardo a norme, valori e attitudini sociali di un'area territoriale definita, in altre parole opera sulla dimensione cognitiva del capitale sociale, determinando un processo di ap-

---

<sup>2</sup> Si pensi ad esempio all'applicazione dello stesso nei nuovi Paesi membri dell'Unione Europea (Marquardt et al., 2012) dove lo sviluppo delle aree rurali si sta concretizzando anche attraverso meccanismi di maggiore democraticità, fondati dal generale cambiamento delle attitudini sociali.

prendimento collettivo generato dalle interazioni sociali sul territorio e collegato a “una visione condivisa dei problemi e, conseguentemente, una strategia di sviluppo concertata” (Nardone et al., 2010). Parimenti il capitale sociale rientra nell'AL nella sua dimensione strutturale, intesa come identificazione di nuove strutture organizzative (i GAL) che promuovono la partecipazione degli attori locali. In questo senso i GAL favoriscono la strutturazione di nuove relazioni socio-economiche di natura pubblico-privata o il loro possibile rafforzamento, in altre parole i GAL producono nuovo capitale sociale strutturale, oltre a rappresentare delle forme concrete di governance partecipativa in ambito rurale.

In generale, quando ci si riferisce alla gestione delle risorse naturali, il capitale sociale è chiaramente interconnesso con il concetto di governance partecipata (Fristch e Newig, 2012), che include il novero delle vie innovative per la mutua interazione tra attori pubblici e privati che assumono o implementano decisioni politiche riguardanti problemi di natura collettiva (Peters, 2000; Kjaer, 2004; Arts e van Tatenhove, 2006). Queste forme di governance sono tipicamente descritte come multi-attore, multi-settore e multi-livello (Lemos e Agrawal, 2006). Le predette tre caratteristiche sono il risultato d'interazioni, relazioni e reti che riguardano le relazioni di potere, di negoziazione e di decisione riferite alla moltitudine degli *stakeholder* nei differenti settori dell'economia e della società e nei diversi livelli amministrativi e istituzionali (Buzier et al., 2011; Broekhoven et al., 2012). La governance partecipata spesso si riferisce alla capacità della pubblica amministrazione (PA) di attivare, gestire e guidare network orizzontali e verticali, rafforzandone il dialogo, la condivisione di responsabilità e migliorando la partecipazione e il coordinamento (EC, 2001; Arts e Goverde, 2006). I temi chiave che permettono di valutare la capacità della PA sono l'efficacia, l'efficienza, la coerenza, l'appropriatezza, la trasparenza, l'*accountability*, la legittimità, la stabilità, l'apertura, l'inclusione, l'equità e la sostenibilità (Secco et al., 2011). Tale approccio alla governance (e alla conseguente comprensione delle relazioni tra la stessa e il capitale sociale) può essere adottata appunto anche per i GAL, organizzati come reti di attori pubblici e privati e caratterizzati da una partnership multi-settoriale dove la fiducia ma anche l'efficacia, l'efficienza e molti dei temi sopra menzionati hanno un proprio significato operativo.

Un altro aspetto innovativo che traspare in LEADER nell'appena concluso periodo di programmazione (2007-2013) consta nel passaggio da strumenti dello sviluppo rurale usufruibili a titolo individuale (la singola azienda agricola che accede alle diverse misure del PSR), in strumenti attivabili anche in via collettiva (tramite i GAL), usufruendo in misura più intensa delle potenzialità insite nella rete di relazioni. In questo secondo caso il capitale sociale esistente nel network, sia di natura cognitiva (che si sostanzia nel passaggio d'informazioni tra attori rurali) che strutturale (nell'utilizzo di reti di collaborazioni o

forme cooperative), può configurarsi come pre-condizione per attivare effettivi sistemi di governance dello sviluppo rurale. Su questa linea si pongono anche le ricerche di Nardone et al. (2007) che supportano la tesi di una forte relazione tra capitale sociale di tipo normativo e sistemi di governance dello sviluppo rurale. Questa relazione è pure vigente in “tutte quelle forme di programmazione fondate sul coinvolgimento sociale del partenariato di attori locali e che promana dalla legislazione nazionale (patti territoriali, accordi di programma)” (Nardone et al., 2007, p. 66). In questo senso la partecipazione degli attori locali – che richiama la visione distrettualistica di valorizzazione delle esternalità arretrate dalla presenza di relazioni dense tra gli attori locali (Beccatini, 2000) – non diventa un mero strumento attuativo dei programmi, ma si eleva a fine o obiettivo ultimo degli stessi.

Il tema del capitale sociale non è rilevante solamente per comprendere come strutturare nel modo più idoneo i progetti di sviluppo locale e definire i più appropriati sistemi di governance locale. Il capitale sociale assume un particolare valore interpretativo anche ai fini della valutazione dell'efficienza, efficacia e impatto delle iniziative di sviluppo locale. Va rilevato che per il periodo di programmazione 2007-2013 la valutazione dell'AL rientra nella valutazione del PSR (ex art. 84 del Reg. EC 1698/05) e il metodo di valutazione da utilizzarsi è questione ancora aperta e non semplice da dipanare. Sia la Rete Europea per lo Sviluppo rurale (ENRD), che la Rete Rurale Nazionale – nell'ambito della LEADER *Task Force*, hanno presentato interessanti contributi al riguardo. Rispetto alla valutazione delle misure LEADER, la ENRD ha offerto stimolanti indicazioni per la valutazione d'impatto delle misure LEADER e delle misure atte a migliorare la qualità di vita nelle aree rurali (ENRD, 2010). Il progetto valutativo proposto si compone di 7 categorie di impatto (Tab. 1) e 14 criteri di valutazione (Tab. 2). Nelle categorie d'impatto è ricompreso il capitale sociale, per il quale i criteri di valutazione adottati sono riferiti a: “identità locale e coerenza” e “networking e grado di apertura”. Il disegno valutativo intende verificare come l'AL contribuisca a modificare la dimensione economica e ambientale di un dato ambito territoriale, ma anche la dimensione sociale e istituzionale. Il valore delle variazioni di queste dimensioni nel tempo rappresenta l'impatto complessivo o globale dell'approccio.

Osservando i criteri di valutazione delineati, l'impostazione proposta appare, sotto certi punti di vista, critica poiché focalizza l'attenzione solo sul capitale sociale di tipo *bonding* o di tipo *bridging*,<sup>3</sup> sottostimando notevolmente il

---

<sup>3</sup> Il capitale sociale di tipo *bonding* si riferisce alle interazioni sociali nell'ambito di un gruppo socio-economico omogeneo e caratterizzato da relazioni di tipo orizzontale. Il capitale sociale di tipo *bridging* riguarda le relazioni che mettono in collegamento gruppi eterogenei con differenti background. Lo stesso è strettamente collegato a relazioni di fiducia deboli e

**Tab. 1. Definizione delle categorie d'impatto e dei criteri di valutazione delle quattro dimensioni della qualità di vita promosse da LEADER**

Programma	Dimensioni	Categorie d'impatto	Criteri di valutazione
LEADER (con o senza)	Economia rurale	Sussistenza	Accesso a infrastrutture e servizi
			Lavoro e ambiente di lavoro
		Vivibilità	Capitale umano
			Valorizzazione della performance socio-economica
	Ambiente rurale	Miglioramento del benessere dovuto all'ambiente	Beni ambientali e loro percezione
			Coinvolgimento della popolazione rurale nella gestione ambientale
	Socio-culturale	Capitale culturale	Beni culturali in ambito rurale
			Valorizzazione dei beni culturali
		Capitale sociale	Identità locale e coerenza
			Capacità di networking e apertura
Governance	Governance multi- livello	Livelli di decentramento	
		Coordinamento tra i diversi livelli di governance	
	Governance locale	Qualità della governance	
		Composizione del partenariato e empowerment	

Fonte: EENRD, 2010.

**Tab. 2.** Quesiti di valutazione e indicatori d'impatto per il capitale sociale proposti dall'European Evaluation Network for Rural Development

Categoria d'impatto	Criterio di valutazione	Specifici quesiti di valutazione	Indicatori d'impatto
Capitale sociale	Identità locale e coerenza rafforzate (usualmente maggiormente associate al capitale sociale di tipo <i>bonding</i> )	<p>A. Fino a che punto le misure del PSR hanno incrementato l'interazione tra gli attori e promosso un "senso del luogo" e hanno rafforzato i legami comunitari?</p> <p>B. In che misura la cooperazione e il networking hanno incrementato la performance economica dell'area?</p>	<p>Numero di persone che partecipano in investimenti collettivi e composizione dei partecipanti in progetti di questa natura.</p> <p>Numero relativo e volume di nuove attività o di nuovi posti di lavoro che nascono grazie a relazioni di cooperazione e di networking.</p>
	Rafforzamento della capacità di networking e del grado di apertura (usualmente maggiormente associate al capitale sociale di tipo <i>bridging</i> )	C. Fino a che punto le misure del PSR hanno elevato la capacità degli attori d'identificare e di sviluppare nuove idee, nuove conoscenze tacite, ecc. e di trasformarle in innovazioni?	Numero di nuove relazioni esterne stabilite tra stakeholder che assumono un ruolo chiave, definite come stakeholder che hanno un ruolo dominante nei termini di: flussi di conoscenza, flussi finanziari, legittimità acquisita.

Fonte: EENRD, 2010.



potenziale informativo che l'intera teoria del capitale sociale (e la conseguente applicazione) può offrire per la valutazione dell'AL. Parimenti analizzando gli indicatori è dato per acquisito che la partecipazione ad un investimento collettivo da parte di singoli attori generi automaticamente capitale sociale e che questo conseguentemente impatti sul contesto territoriale, oppure che le relazioni di networking abbiano una innata capacità generatrice di occupazione e reddito, prescindendo da quali fattori (sia di natura materiale e immateriale) determinino questo esito. Gli indicatori proposti se non adeguatamente misurati, ad esempio mediante strumenti di Social Network Analysis, difficilmente possono essere computati.

Il presente contributo intende offrire strumenti operativi per comprendere come operativamente il capitale sociale può elevare la performance dell'AL, offrendo indicatori che possono essere impiegati sia in un'azione di monitoraggio interna che di valutazione da parte degli stessi GAL, o da parte delle diverse regioni europee o da parte della stessa Commissione europea.

### 3. Metodologia

La definizione di capitale sociale utilizzata nel presente metodo valutativo è quella proposta dall'OECD, la quale ne definisce le componenti e gli effetti: "I network che assieme alle norme condivise, ai valori e ai comuni intendimenti facilitano la cooperazione tra e all'interno dei gruppi" (2001, p. 41). Il capitale sociale di tipo strutturale fa riferimento alle reti sociali, che regolate da norme e procedure facilitano l'azione collettiva che può apportare mutui benefici agli attori coinvolti (Hitt et al., 2002), mentre il capitale sociale normativo-cognitivo si focalizza sulle norme sociali, i valori, i significati e gli intendimenti condivisi dagli individui o gruppi e che li predispongono all'azione collettiva (Krishna e Uphoff, 2002).

In questo studio, il concetto ampio di capitale sociale è stato suddiviso in 15 dimensioni in accordo con l'analisi della letteratura (Franceschetti et al., in corso di stampa; Pisani, 2014). Detta divisione aiuta a identificare un set finale d'indicatori, tentando di evitare sovrapposizioni, ridondanze e ripetizioni. Il capitale sociale strutturale è stato analizzato nelle seguenti 5 dimensioni: A – contesto, B – attori del network, C – struttura orizzontale del network, D – trasparenza e *accountability*, E – *reputational power*. Il capitale sociale normativo-cognitivo è stato valutato nelle seguenti 6 dimensioni: F – fiducia e reciprocità nel network, G – fiducia istituzionale, H – qualità del network, I –

---

da legami sociali di natura temporanea o contingente (Pisani e Franceschetti, 2011, p. 10).

qualità della partecipazione, L – valori condivisi, M – conflittualità. Ulteriori altre quattro dimensioni sono state considerate e collegate alla governance: N – processi decisionali, O – efficienza ed efficacia, P – capacità e cultura organizzativa, Q – struttura verticale. Ogni dimensione è stata successivamente suddivisa in sotto-dimensioni, sempre con specifico riguardo a quanto proposto in letteratura e con particolare riferimento alle peculiarità dei GAL (fig. 1). Inoltre ogni dimensione del capitale sociale, come proposto da Borgatti, Jones ed Everett (1998), è stata studiata in tre diversi livelli di analisi: relazioni esterne tra attori individuali (relazioni tra beneficiari d’iniziative progettuali), relazioni interne degli attori collettivi (i soci del GAL) e relazioni esterne agli attori collettivi (il GAL e i beneficiari). Incrociando i tre livelli di analisi con le 15 dimensioni, è stato possibile ottenere informazioni per creare un set innovativo di 96 indicatori il cui dettaglio è riportato in Appendice. I dati per gli indicatori sono stati raccolti per mezzo di tre questionari proposti al direttore, ai soci pubblici e privati e a un campione di 20 beneficiari per ogni GAL, rappresentativi della popolazione grazie ad un sistema di campionamento ragionato e sistematico (World Bank, 2009). La fig. 2 riporta un esempio per quanto riguarda la dimensione O – efficienza ed efficacia relativo alla tipologia “governance e capitale sociale”.

Le interviste, face-to-face, sono state condotte nei diversi casi di studio e i questionari sono stati predisposti per raccogliere dati editi (record in archivi, siti web e documenti ufficiali) e dati inediti. I quesiti prevedevano diverse tipologie di risposte: dati cardinali, dati ordinali con risposta chiusa, dicotomica, risposta aperta, elenchi di risposte chiuse prevedendo la presenza o assenza di relazioni tra gli attori analizzati. L’ultima tipologia di risposta è stata utilizzata per calcolare indici di Social Network Analysis (SNA), necessari all’analisi puntuale delle relazioni collaborative, dello scambio d’informazioni, e del livello di fiducia tra i soci del GAL. Nello specifico, 14 dei 96 indicatori proposti sono stati determinati usando indici di SNA.

Gli indicatori sono stati calcolati attraverso i dati grezzi rilevati presso 9 GAL appartenenti a 5 Regioni italiane. Al fine di generare dati rappresentativi, la ricerca avrebbe dovuto interessare la totalità del territorio nazionale o comunque una porzione assai ampia di esso. Questo non è stato possibile per cui ci si è limitati a parti del territorio nazionale e quindi a uno ‘studio pilota’ all’interno di un numero limitato di Regioni considerate casi di studio. All’interno di questi, l’indagine è stata ulteriormente limitata a un ristretto numero di GAL.

In merito alla scelta delle Regioni, la prima discriminante è stata l’ubicazione geografica. Considerando la classica ripartizione che usualmente è proposta per l’Italia (Nord, Centro, Sud e Isole) si è dapprima individuata una regione per ciascuna di dette ripartizioni. A questa primaria differenziazione se ne sono associate altre quattro riguardanti parametri caratterizzanti i GAL

Fig. 1. Il passaggio metodologico: questionari, indicatori, sottodimensioni e dimensioni del capitale sociale

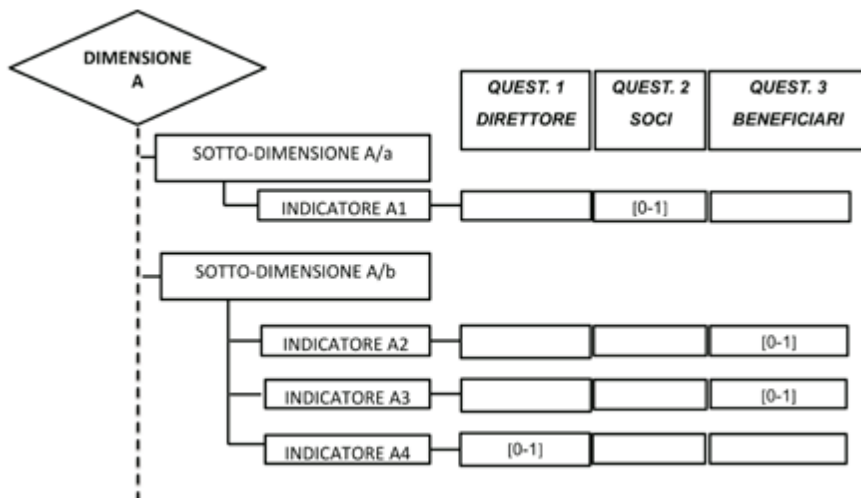
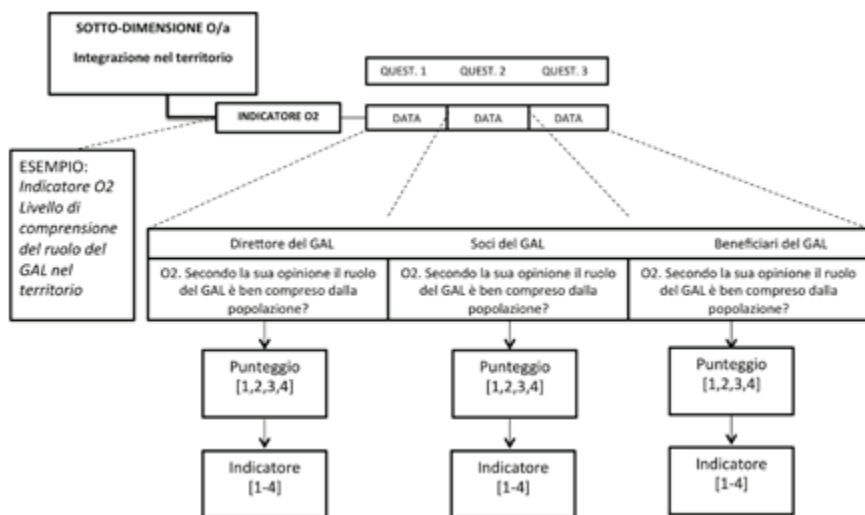


Fig. 2. Esempio di applicazione della metodologia in relazione all'indicatore 'Livello di comprensione del ruolo del GAL nel territorio'



nelle singole Regioni: i) numerosità dei GAL, ii) incidenza percentuale del numero dei comuni rientranti nei GAL rispetto alla totalità dei comuni regionali, iii) incidenza percentuale di popolazione nei GAL rispetto al totale della popolazione regionale, iv) spesa pubblica media di previsione per GAL. Si è così pervenuti alla selezione delle seguenti regioni: Veneto, Umbria, Puglia, Sardegna. Al fine di caratterizzare maggiormente il l'Italia del sud è stata considerata la possibilità d'inserire nel campione anche un'altra regione nello specifico la Basilicata. Essa, infatti, è diversamente considerata nel panorama dell'Italia meridionale sia per la caratterizzazione orografica, prevalentemente di montagna, ma anche in termini socio-economici e infrastrutturali.

In merito alla scelta dei GAL per ciascuna regione italiana precedentemente individuata, sono stati adottati i seguenti criteri: i) limitata presenza di soci, ii) ubicazione geografica, iii) connotazione socio-economica, iv) storicità del partenariato GAL. In tabella 3 sono indicati i GAL selezionati ed in essa sono riportati brevi tratti identificativi.

I dati sono stati normalizzati in modo da permettere la comparazione degli indicatori su scala nazionale. A tale riguardo sono state proposte quattro ipotesi di normalizzazione, testate attraverso uno studio di sensitività il quale ha permesso di scegliere il metodo più robusto: nello specifico tutti gli indicatori sono stati rideterminati mediante il rapporto tra la differenza del valore grezzo dell'indicatore rispetto al valore minimo registrato tra tutti i GAL, sul range tra il valore massimo e il valore minimo per tutti i GAL analizzati. Lo svantaggio di questo metodo è che il minimo e il massimo potrebbero essere *outlier* non affidabili, ma d'altra parte questo permette a tutti gli indicatori di essere redistribuiti all'intero di un identico range [0-1], evidenziando chiaramente le differenze tra i casi di studio quando tutti i valori di uno specifico indicatore cadono in un intervallo molto breve. Alla fine il metodo prevede l'aggregazione dei dati in indici composti che danno un peso uguale per ogni sotto-dimensione, senza considerare il numero di indicatori per ogni dimensione.

#### 4. Risultati

L'obiettivo di ricerca consta nel fornire uno strumento efficace e applicabile in ambito italiano (ma anche europeo con gli opportuni adattamenti) per analizzare il capitale sociale nell'Approccio LEADER. A tale fine sono stati prodotti diversi output che sono utili per: (i) descrivere e analizzare ogni GAL, evidenziando punti di forza e di debolezza interni legati all'effettiva disponibilità di capitale sociale; (ii) comparare i differenti GAL sulla base delle sotto-dimensioni evidenziando le loro eccellenze e le loro vulnerabilità; (iii) generare ipotesi di ricerca osservando la distribuzione dei dati negli indicatori composti.

Tab. 3. GAL selezionati con caratterizzazioni geografiche, socio-economiche e storicità del partenariato

GAL	N. soci	Ubicazione prevalente	Connotazione socio-economica prevalente	Storicità del partenariato GAL
Veneto Prealpi e Dolomiti	25 11 Pubblici; 14 Privati	Montagna	Area con problemi complessivi di sviluppo. Agricoltura e zootecnia da latte, settore più vocazionale che produttivo. Industria storica in declino, servizi in via di riqualificazione.	di lungo periodo
Veneto Bassa Padovana	12 3 Pubblici; 9 Privati	Pianura	Area con presenza di un'economia mista ed intersettoriale. Potenzialità storico-architettoniche, enogastronomiche e turistiche in via di valorizzazione e promozione.	di recente periodo
Umbria Ternano	34 24 Pubblici; 10 Privati	Collina	Economia con agricoltura dominante, con industria concentrata in vari poli. Potenzialità naturalistiche ambientali di alto pregio.	di medio periodo
Umbria Valle Umbra e Monti Sibillini	22 10 Pubblici; 12 privati	Montagna e collina	Economia con agricoltura dominante con forte qualità ambientale e radicata attività turistica e artigianale.	di medio -lungo periodo
Puglia Gargano	61 20 Pubblici; 41 Privati	Costa	Economia agricola (alta collina) e turistica (zona costiera) poco integrata. Presenza di problemi di sviluppo endogeno.	di medio periodo
Puglia Meridaunia	85 33 Pubblici; 52 privati	Montagna e collina interna	Presenza di gap sociali (emigrazione giovanile ed elevato indice di agricoltura cerealicola quasi esclusiva. Piccolo artigianato.	di lungo periodo
Basilicata Basento Camastra	33 19 Pubblici; 14 Privati	Montagna e collina	Economia con agricoltura dominante, con presenza di aree industrializzate e aree a economia povera.	di recente periodo
Basilicata Cosvel	28 9 Pubblici ; 19 Privati	Costa	Agricoltura intensiva specializzata ed economia turistica in evoluzione.	di lungo periodo
Sardegna Sulcis- Inglesiente	76 25 Pubblici; 51 Privati	Costa e collina	Economia caratterizzata da microimprese, servizi turistici e agricoltura multifunzionale.	di lungo periodo

Fonte: ns. elaborazione su dati INEA - PSL 2007-2013 riferiti ai GAL delle 5 regioni caso di studio

La prima categoria di risultati può essere utilizzata dagli stessi GAL per un'attività di monitoraggio interno ma anche da altri attori (quali la Regione o la Commissione Europea) per una valutazione esterna. Gli indici normalizzati possono essere aggregati in indici composti che variano nell'ambito di un medesimo range [0-1]: in questo modo si ottiene una misura chiara e concisa per ogni dimensione del capitale sociale, offrendo uno strumento di valutazione per i *decision-maker* istituzionali. A tale riguardo la tabella 4 evidenzia, a titolo di esempio, i punti di forza e di debolezza per il GAL Sulcis (Regione Sardegna) in relazione all'indice composto "Governance e Capitale Sociale", dettagliando i valori per dimensione, sotto-dimensione e indicatore.

Il valore dell'indice composto "Capitale sociale e Governance" per il GAL Sulcis – il più elevato tra i nove casi di studio esaminati – è stato suddiviso in quattro dimensioni identificate per la governance (N – processi di assunzione delle decisioni, O – efficienza, efficacia, P – capacità e cultura organizzativa, Q – struttura verticale) e, successivamente, in nove sottodimensioni e nei connessi indicatori. Tra le diverse dimensioni analizzate, le eccellenze corrispondono a N – processi di assunzione delle decisioni (0,91), mentre il punto di debolezza riguarda la dimensione P – capacità e cultura organizzativa (0,50), a seguito della debole performance della sotto-dimensione P/a – capacità comunicativa (0,32), sia pure parzialmente compensato da P/b – operatività e monitoraggio interno (0,68). Inoltre, focalizzando sui singoli item delle differenti sotto-dimensioni, la tabella 4 evidenzia che l'ampio numero di soci all'interno del partenariato del GAL riduce l'efficienza del GAL da una parte (O/c), ma incrementa la sua integrazione con il territorio nel quale opera dall'altra (Oa).

Come specificato, i valori grezzi degli indicatori possono essere anche usati per un monitoraggio interno al fine di comprendere su quali specifiche dimensioni e su quali specifici indicatori è necessario porre particolare attenzione per migliorare il capitale sociale dell'organizzazione. La tabella 5 mostra, per esempio, gli indicatori usati per la valutazione della dimensione F – fiducia e reciprocità.

Nel GAL Prealpi e Dolomiti (Regione Veneto) i due indicatori legati alla SNA attestano valori abbastanza bassi: il tasso di fiducia interpersonale tra i soci del GAL è solamente il 3% (indicatore F2) (il dato va adeguatamente interpretato poiché il quesito di valutazione è molto selettivo e riguarda la delega del voto a uno dei soci, nel caso l'intervistato non possa partecipare ai lavori assembleari, inoltre lo stesso è determinato come un valore di densità di relazioni esistenti rispetto a relazioni potenzialmente presenti nel network) e il 32% dei soci sono isolati dal cuore del network fiduciario (indicatore F3). La figura 3 rappresenta questa situazione, nello stesso s'identificano facilmente i membri isolati e si evidenzia la formazione di *cluster* tra membri appartenenti alla stessa categoria socio-economica (banche collegate a banche, istituzioni pubbliche con

Tab. 4. Processo di aggregazione degli indicatori normalizzati per il GAL Sulcis rispetto alla relazione tra governance e capitale sociale

Indicatore	Sotto-dimensione	Dimensione	Indice composito
N1 0,64	Na - Capacità programmatrice del GAL	0,82	GOVERNANCE E CAPITALE SOCIALE
N2 1,00			
N3 1,00	Nb - Accessibilità alla programmazione del GAL	1,00	0,91
N4 0,99			
O1 0,80	Oa - Integrazione del GAL nel territorio	0,88	
O2 0,96			
O4 0,88	Ob - Coordinamento del GAL	0,60	0,57
O5 0,32			
O6 0,26	Oc - Efficienza del GAL	0,23	
O3 0,19			
P1 0,56	Pa - Capacità comunicativa del GAL	0,32	
P5 0,08			
P3 0,25	Pb - Operatività e monitoraggio del GAL	0,68	0,50
P6 0,79			
P9 1,00			
Q1 1,00	Qa - Apertura verso l'esterno	1,00	
Q3 0,46			
Q5 0,83	Qb - Linking verticale	0,49	0,75
Q6 0,20			

Fonte: ns. elaborazione

**Tab. 5.** Valori degli indicatori appartenenti alla dimensione fiducia e reciprocità per il GAL Prealpi e Dolomiti della Regione Veneto

Indicatore	Prima della normalizzazione		Dopo la normalizzazione	
	Valore	Range	Valore	Range
F1 Livello di fiducia dei soci del GAL nell'Assemblea	63.16	[0-100]	0.26	[0-1]
F2* Tasso di fiducia interpersonale dei soci del GAL	03.00	[0-100]	0.14	[0-1]
F3* Tasso d'isolamento dei soci nell'Assemblea	32.00	[0-100]	0.56	[0-1]
F4 Livello di fiducia dei soci del GAL nel Comitato Direttivo	60.00	[0-100]	0.69	[0-1]
F5 Livello di variazione intertemporale della fiducia tra i membri del GAL	2.18	[1-3]	0.33	[0-1]
F6-2 Livello di fiducia tra i soci del GAL	3.25	[1-4]	0.45	[0-1]
F6-3 Livello di fiducia tra i beneficiari del GAL	3.23	[1-4]	0.67	[0-1]
F6 Livello di fiducia tra i soci e i beneficiari del GAL	3.24	[1-4]	0.69	[0-1]

Fonte: nostra elaborazione

\* *indici basati sulla SNA*

istituzioni pubbliche, imprese private con imprese private). Questo significa che alcune delle caratteristiche del capitale sociale di tipologia *bonding* sono presenti, e che si rendono necessarie maggiori attività d'integrazione tra i membri del GAL in modo da elevare il livello d'interconnessione fiduciaria.

Il secondo tipo di output permette di comparare i differenti GAL con riguardo a dimensioni e sotto-dimensioni. La figura 4 evidenzia, a titolo esemplificativo, i risultati ottenuti da 4 GAL in due differenti Regioni e relativi al capitale sociale normativo e cognitivo. La distribuzione dei dati non è omogenea e ogni GAL alterna picchi di eccellenza e di debolezza. Inoltre, i GAL che appartengono alla medesima regione non hanno gli stessi punti di forza: per esempio il GAL Prealpi e Dolomiti (Regione Veneto) attesta i valori più elevati in quelle dimensioni che rappresentano punti di debolezza per il GAL Bassa Padovana e viceversa (si osservino le dimensioni L – valori condivisi e G – fiducia nelle istituzioni rispettivamente). Parimenti il GAL Cosvel (Regione Basilicata) attesta una migliore *performance* nelle dimensioni L e G rispetto al GAL Camastra che invece eccelle nelle altre dimensioni del capitale sociale cognitivo.

Questo parimenti è confermato dall'analisi di correlazione: tutte le correlazioni tra i GAL che appartengono alla stessa regione sono negative, mentre il solo valore di correlazione che è statisticamente significativo (con un livello



Fig. 3. Network fiduciario tra i membri del GAL Prealpi e Dolomiti della Regione Veneto

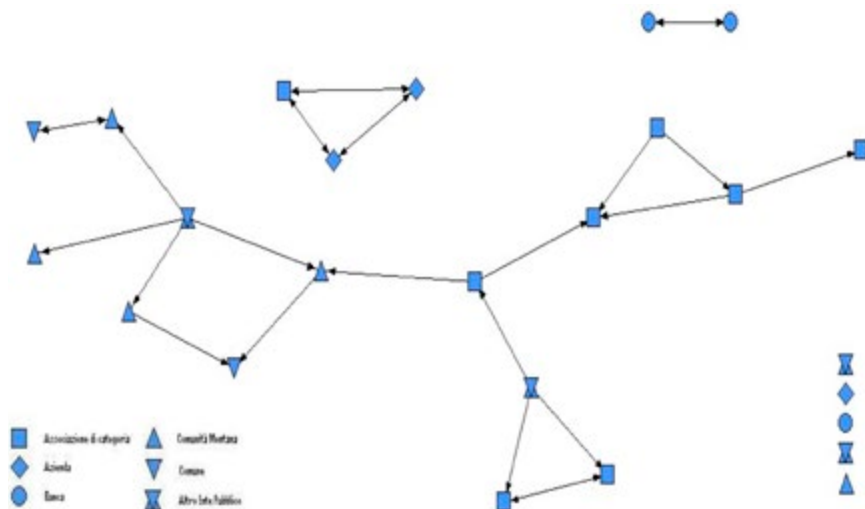
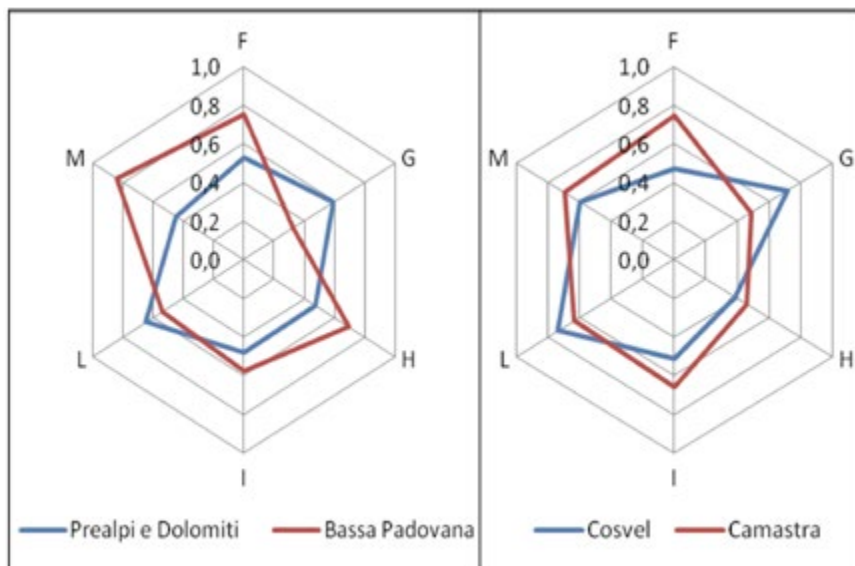


Fig. 4. I valori delle 6 dimensioni (F, G, H, I, L and M) del capitale sociale normativo-cognitivo nelle regioni Basilicata e Veneto



del 10%) è tra il Prealpi e Dolomiti (Regione Veneto) e il Cosvel (Regione Basilicata) (Franceschetti et al., in corso di stampa).

Spostando il focus dalle dimensioni alla sottodimensioni, la tabella 6 evidenzia quali sono i GAL con valori di eccellenza per ogni dimensione e sotto-dimensione in relazione al capitale sociale strutturale. Appare interessante rilevare che 6 GAL su 9 sono leader in almeno una sotto-dimensione del capitale sociale, tanto da poter essere considerati un modello per quei GAL che intendono migliorare specifici punti di debolezza, ad esempio offrendo un set di buone pratiche. Nello specifico il GAL Gargano è leader per la dimensione contesto (0,81) e il GAL Cosvel per la dimensione attori del network (0,77). Il GAL Prealpi e Dolomiti eccelle per la dimensione struttura orizzontale del network (0,84), mentre il GAL Ternano per le dimensioni trasparenza e *accountability* (0,81) e *reputational power* (0,64). Valutando l'intero set degli indicatori relativi alla tipologia strutturale del capitale sociale, il GAL Valle Umbra e Sibillini attesta la migliore performance con un valore dell'indice composto pari a 0,66.

Parimenti la tabella 6 evidenzia una simile analisi per il capitale sociale cognitivo-normativo analizzato sia per dimensioni che sottodimensioni. In questo caso 7 GAL su 9 risultano leader in almeno una specifica sotto-dimensione del capitale sociale e 5 su 9 in almeno una dimensione.

Nello specifico il GAL Ternano è leader per le dimensioni fiducia e reciprocità tra gli attori (0,89) e fiducia istituzionale (0,92), mentre il GAL Meridania lo è per la qualità delle relazioni all'interno della rete (0,79). Il GAL Valle Umbra eccelle per la qualità della partecipazione (0,73), mentre il GAL Cosvel per i valori condivisi (0,74), infine il GAL Bassa Padovana per la capacità di gestione della conflittualità sia tra i soci che con i beneficiari (0,84). Considerando l'intero set degli indicatori per il capitale sociale cognitivo-normativo emerge che il GAL Bassa Padovana attesta la migliore performance con un indice composto che si attesta al valore di 0,63.

## 5. Conclusioni

Dagli anni novanta, la definizione del capitale sociale è stata fortemente contestata per essere controversa e critica in relazione alla possibile distorsione legata all'identificazione dell'oggetto investigato e degli effetti dallo stesso determinati. Considerando adeguatamente i fattori di criticità discussi, il presente studio propone una nuova metodologia per valutare il capitale sociale nei GAL, nell'ambito dell'Approccio LEADER, ovvero in specifiche organizzazioni preposte allo sviluppo rurale in ambito regionale. I risultati relativi ai 9 GAL italiani dove la metodologia è stata testata sono di molteplice natura:

Tab. 6. Identificazione dei migliori GAL per ogni dimensione e sotto-dimensione per il capitale sociale strutturale

Sotto-dimensione		Dimensione		Indice composito
Aa - Accesso al GAL	Gargano	1,00	Dimensione A - Contesto	0,81
Ab - Conoscenza del ruolo del GAL	Valle Umbra	0,99		
Ba - Conoscenza delle azioni del GAL	Ternano	0,95	Dimensione B - Attori del network	0,77
Bb - Conoscenza fra beneficiari del GAL	Valle Umbra	1,00		
Ca - Partecipazione interna del GAL	Camastra	0,69	Dimensione C - Struttura orizzontale del network	0,84
Cb - Apertura del GAL	Prealpi e Dolomiti	1,00		
Cc - Densità delle relazioni interne	Prealpi e Dolomiti	1,00	Dimensione D - Trasparenza ed <i>Accountability</i>	0,81
Cd - Relazioni pubblico-private all'interno del GAL	Meridaunia	1,00		
Ce - Proattività del network	Prealpi e Dolomiti	0,64	Dimensione E - Reputational Power	0,64
Da - Trasparenza del network	Ternano	0,86		
Db - <i>Accountability</i> nel network	Ternano	0,83	Ternano	0,81
Ea - Reputational Power nel GAL	Ternano	0,81	Ternano	0,64

Fonte: nostra elaborazione

Capitale sociale strutturale  
Valle Umbra  
0,66

**Tab. 7.** Identificazione dei migliori GAL per ogni dimensione e sotto-dimensione per il capitale sociale cognitivo-normativo

Sotto-dimensione	Dimensione	Indice composito
Fa – Fiducia interna nel GAL	Ternano	0,87
Fb – Fiducia nel GAL da parte dei beneficiari	Camastra	1,00
Ga – Fiducia istituzionale	Ternano	0,92
Ha – Benefici ottenuti attraverso il network	Meridaunia	0,87
Hb – Contributo dei soci al network	Bassa Padovana	0,85
Ia – Qualità della partecipazione in Assemblea	Bassa Padovana	1,00
Ib – Qualità della partecipazione nel CD	Ternano	1,00
Ic – Proattività dei beneficiari	Valle Umbra	1,00
La – Sistema dei valori nel network	Meridaunia	0,92
Lb – Promozione delle virtù civiche nel network	Valle Umbra	1,00
Lc – Identificazione con il territorio	Prealpi Dolomiti	1,00
Ma – Conflittualità tra gli attori del GAL	Bassa Padovana	0,71
Mb – Insoddisfazione tra GAL e beneficiari	Sulcis	1,00
Fonte: nostra elaborazione		

Capitale Sociale Normativo Cognitivo  
B. Padovana 0,63

Dimensione F – Fiducia e reciprocità fra attori  
Ternano 0,89

Dimensione G – Fiducia nelle istituzioni  
Ternano 0,92

Dimensione H – Qualità della rete  
Meridaunia 0,79

Dimensione I – Qualità della partecipazione  
Valle Umbra 0,73

Dimensione L – Valori condivisi  
Cosvel 0,74

Dimensione M – Conflittualità  
Bassa Padovana 0,84

(i) la proposta di un set di indicatori raggruppabili in dimensioni e in sotto-dimensioni, che analiticamente descrivono il capitale sociale strutturale e cognitivo-normativo di ogni GAL evidenziando punti di forza e di debolezza; (ii) la possibile comparazione tra tutti gli indicatori per evidenziare le cause di eccellenza in ogni dimensione. La metodologia prevede un percorso di aggregazione dal singolo indicatore a indici compositi per evidenziare gli elementi di forza e di debolezza per ogni GAL, favorendo la comparazione delle diverse performance. Nonostante non si possano utilizzare i valori così determinati per qualsiasi tipo di generalizzazione, il presente studio palesa che il metodo può essere applicato per ogni tipologia di GAL. Inoltre, con gli opportuni adattamenti, il metodo potrebbe essere impiegato anche per la valutazione di GAL in altri contesti europei, nonché per analizzare altre tipologie di partenariato pubblico-privato o network multi-attore (ovvero, altre forme di governance partecipativa), non necessariamente legate al mondo LEADER. Grazie a questa prima esperienza con i 9 GAL italiani emergono tre rilevanti quesiti di ricerca che potrebbero essere esplorati in future ricerche:

- (i) Come e in quale misura network basati su norme sociali di collaborazione e cooperazione (rispetto a network basati su norme di competizione) sono in grado di influenzare la creazione di nuove relazioni economiche tra i propri membri?
- (ii) Qual è il ruolo della partecipazione nel determinare il *reputational power* dei soci e il livello di fiducia all'interno del GAL? Sono, *reputational power* e fiducia, correlati e in che modo?
- (iii) Come e in quale misura la capacità del GAL di animare il territorio determina l'effetto (impatto) d'incrementare la partecipazione degli attori pubblici e privati in iniziative di sviluppo territoriale?

A questi tre principali, potrebbero aggiungersi molti altri quesiti di ricerca, con ipotesi anche molto puntuali da verificare (ad esempio, quale sia il ruolo dei valori sociali condivisi per migliorare la fiducia interpersonale tra i soci del GAL).

I risultati preliminari dei casi di studio sembrano sconfiggere, almeno nell'ambito di organizzazioni la cui missione principale è la promozione dello sviluppo rurale e territoriale, l'ipotesi di Putnam in ordine alla netta distinzione tra Nord, Centro e Sud Italia sulla specifica dotazione di capitale sociale. Come noto il lavoro di Putnam et al. (1993) si fondava su indicatori *proxy* del capitale sociale, mentre in questo studio si osservano e si misurano le specifiche dimensioni dello stesso, addivenendo a dei risultati che evidenziano un mosaico alquanto complesso di performance territoriali, non direttamente collegate alla localizzazione geografica ed ai connessi contesti socio-economico ed istituzionali predominanti.

## Riferimenti bibliografici

- Arrow K.J. (1998). What has economics to say about racial discrimination? *Journal of Economic Perspectives*, 12 (2): 91-100. DOI: 10.1257/jep.12.2.91.
- Arrow K.J. (2000). Observations on Social Capital. In: Dasgupta, P., Serageldin, I., (eds), *Social Capital. A Multifaceted Perspective*. Washington, D.C.: The World Bank Publications.
- Arts B., Goverde H. (2006). The Governance Capacity of (new) Policy Arrangements: A Reflexive Approach. In: Arts, B., Leroy, P. (eds), *Institutional Dynamics in Environmental Governance*. Springer, Dordrecht.
- Arts B., van Tatenhove J. (2006). Political modernisation. In: Arts B., Leroy P. (eds), *Institutional dynamics in environmental governance*. Springer, Dordrecht.
- Bodin Ö., Crona B.I. (2008). Management of natural resources at the community level: Exploring the role of social capital and leadership in a rural fishing community. *World Development* 36(12): 2763-2779. DOI 10.1016/j.worlddev.2007.12.002.
- Bodin Ö., Crona B.I. (2009). The role of social networks in natural resource governance: What relational patterns make a difference? *Global Environmental Change*, 19(3): 366-374. DOI 10.1016/j.gloenvcha.2009.05.002.
- Borgatti S.P., Jones C., Everett M.G. (1998). Network measures of social capital. *Connections*, 21(2): 27-36.
- Bourdieu P., (1986). The forms of capital. In: Richardson J. (ed), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*. New York: Greenwood Press.
- Broekhoven G., von Scheliha S., Shannon M., Savenije H. (2012). Moving forward with forest governance – a synthesis. *ETFRN News*, 53: 7-15.
- Buizer M., Arts B., Kok K. (2011). Governance, scale, and the environment: the importance of recognizing knowledge claims in transdisciplinary arenas. *Ecology and Society*, 16 (1): 21. <http://www.ecologyandsociety.org/vol16/iss2/art23/> (consultato il 20 luglio 2014).
- Burt R.S., Kilduff M., Tasselli S. (2013). Social Network Analysis: Foundations and Frontiers on Advantage. *Annual Review of Psychology*, 64: 527-47. DOI 10.1146/annurev-psych-113011-143828.
- Christoforou A., Pisani E. (2014). Social Capital and Rural Development in Southern European Regions: The Case of the EU-funded LEADER Projects. LI Convegno di Studi IDEA “La PAC 2014-2020: Scenari per i sistemi agroalimentari e rurali europei” Benevento, 18-20 Settembre 2014.
- Coleman J.S. (1990). *Foundations of Social Theory*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Darlauf S. (1999). *The case “against” social capital*. Social Systems Research Institute, University of Wisconsin.
- EC (1988). *The future of rural society*. Commission communication transmitted to the Council and to the European Parliament on 29 July 1988 COM(88) 501 [http://ec.europa.eu/agriculture/cap-history/crisis-years-1980s/com88-501\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-history/crisis-years-1980s/com88-501_en.pdf) (2014, 1st July).
- EC (2001). *European Governance, a white paper*. Brussels: European Commission.
- Evaluation Helpdesk of European Evaluation Network for Rural Development (ENRD) (2010). *Working paper on Capturing Impacts of LEADER and of Measures to Improve the Quality of Life in Rural Areas*. European Commission, available at [http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/wp-leader\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/wp-leader_en.pdf) (2014, 1st July).
- Farrel G., Thirion S. (2005). Social capital and rural development: from win-lose to win-win with the LEADER initiative. In: Schmied D. (ed) *Winning and Losing: The Changing Geography of Europe’s Rural Areas*. Aldershot, UK: Ashgate Publishing Ltd.

- Fine B. (2001). *Social Capital vs. Social Theory. Political Economy and Social Science at the Turn of the Millennium*. London: Routledge.
- Franceschetti G. (a cura di) (2009). Capitale sociale e sviluppo rurale. Le potenzialità dell'approccio LEADER e la sua trasferibilità. Padova: CLEUP.
- Franceschetti G., Pisani E., Di Napoli R. (a cura di) (in corso di pubblicazione). *Capitale sociale e sviluppo rurale. Dalla teoria alla valutazione empirica*. (Studi e Ricerche), Consiglio per la ricerca agricola e l'analisi dell'economia agraria.
- Fristch O., Newig J. (2012). Participatory Governance and Sustainability. Findings of a Meta-Analysis of Stakeholder Involvement in Environmental Decision-making. In: Brousseau E., Dedeurwaerdere T., Siebenhüner B. (eds), *Reflexive Governance for Global Public Goods*, 181-203, Cambridge, MA: MIT Press.
- Hitt M.A., Lee H., Yucel E. (2002). The importance of social capital to the management of Multinational Enterprises: Relational Networks among Asian and Western Firms. *Asia Pacific Journal of Management*, 19 (2-3): 353-372. DOI 10.1023/A:1016247920461.
- Horlings L. (2012). The interplay between social capital, leadership and policy arrangements in European rural regions. In: Sotara M., Horlings L., Liddle J. (eds) *Leadership and Change in Sustainable Regional Development*. London: Taylor and Francis.
- Kinsella J., Goetz S.J., Partridge M.D., Deller S.C., Fleming D. (2010). Evaluating RD Policies for Social and Human Capital Development. *EuroChoices*, 9 (1): 42-47 DOI: 10.1111/j.1746-692x.2010.00151.x
- Kjaer A.M. (2004). *Governance*. Polity Press, Cambridge.
- Koutsou S., Partalidou M., Ragkos A. (2014). Young farmers' social capital in Greece: Trust levels and collective actions. *Journal of Rural Studies*, 34: 204-21. DOI 10.1016/j.jrurstud.2014.02.002.
- Krishna A., Uphoff N. (2002). Mapping and measuring social capital through assessment of collective action to conserve and develop watersheds in Rajasthan, India. In: Grootaert C., van Bastelaer T. (eds), *Social Capital: Empirical Explorations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lemos M.C., Agrawal A. (2006). Environmental governance. *Annual Review of Environmental Resources*, 31: 297-325. DOI 10.1146/annurev.energy.31.042605.135621.
- Lin N. (2005). Social Capital. In: J. Beckert, M. Zagroski (eds), *Encyclopedia of Economic Sociology*. London: Routledge.
- Metis GmbH and subcontractors AEIDL and CEU (2010). *Ex-post Evaluation of LEADER+*. European Commission, available at [http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leader-plus-expost/fulltext\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/leader-plus-expost/fulltext_en.pdf) (2014, 1st July).
- Nardone G., Sisto R., Lopolito A. (2007) Il Capitale Sociale nelle Politiche di Sviluppo Rurale: l'esperienza dell'I.C. LEADER + in Provincia di Foggia, *Rivista di Economia Agraria*, 1: 65-90.
- Nardone G., Sisto R., Lopolito A. (2010). Social Capital in the LEADER Initiative: a methodological approach. *Journal of Rural Studies*, 26 (1): 63-72. DOI 10.1016/j.jrurstud.2009.09.001.
- Newman M.E.J. (2010). *Networks. An Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- OECD (2001). *The Well-being of Nations. The role of human and social capital*. Paris, OECD Publications.
- Peters G. (2000). Governance and Comparative Politics. In: Pierre J. (ed), *Debating Governance. Authority, Steering, and Democracy*. Oxford: Oxford University Press.
- Pisani E., Franceschetti G. (2011). La promozione del capitale sociale nei PSR: una metodologia di valutazione. *Agrirregionieuropa*, 7(26): 9-14. URI: <http://purl.umn.edu/99582>.

- Pisani E. (a cura di) (2014). *La misurazione del capitale sociale nelle aree rurali*. Padova: Cleup.
- Putnam R.D., Leonardi R., Nanetti R.Y. (1993). *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. Princeton: Princeton University Press.
- Sabatini F. (2009). Social capital as social networks: a new framework for measurement and an empirical analysis of its determinants and consequences. *The Journal of Socio-Economics*, 38(3): 429-442. DOI 10.1016/j.socec.2008.06.001.
- Secco L., Da Re R., Gatto P., Tassa D.T. (2011). How to Measure Governance in Forestry: Key Dimensions and Indicators from Emerging Economic Mechanisms. *Allgemeine Forst-Und Jagdzeitung*, 182: 69-82.
- Shucksmith M., (2000). Endogenous Development, Social Capital and Social Inclusion: perspectives from Leader in the UK. *Sociologia Ruralis*, 40 (2): 208-218. DOI: 10.1111/1467-9523.00143
- Solow R.M. (1995). But verify. *New Republic*, 213 (11): 36-39. (Review of F. Fukujama (1995). *Trust: The Social Virtues and the Creation of Prosperity*, New York, Free Press).
- Sørensen J.F.L. (2014). Rural-Urban Differences in Bonding and Bridging Social Capital. *Regional Studies*, 2 (1). DOI 10.1080/00343404.2014.918945.
- Tamásy C., Revilla Diez J. (2013). *Regional resilience, economy and society: Globalising rural places*. Aldershot, UK: Ashgate Publishing Ltd.
- Teilmann K. (2012). Measuring social capital accumulation in rural development. *Journal of Rural Studies*, 28(4): 458-465. DOI 10.1016/j.jrurstud.2012.10.002.
- Wiesinger G. (2007). The importance of social capital in rural development, networking and decision-making in rural areas. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 95(4): 43-56. DOI 10.4000/rga.354.
- World Bank (2009). *The road to results. Designing and Conducting Effective Development Evaluations*. Washington DC: World Bank Publications.



## Appendice

**Tab. A1.** Indicatori del capitale sociale strutturale aggregati in sotto-dimensioni, dimensioni e indice composito

Questionario Direttore	Questionario soci	Questionario beneficiari	Codice indicatore	Indicatore	Sotto-dimensione	Dimensione	Indice composito
M	A1	Motivazione di entrata nel GAL da parte dei soci			A/a – Accesso al GAL	A – Contesto	CAPITALE SOCIALE STRUTTURALE
B	A2	Livello di conoscenza diretta del ruolo del GAL da parte dei beneficiari					
B	A3	Livello di conoscenza indiretta del ruolo del GAL da parte dei beneficiari			A/b – Conoscenza del ruolo del GAL		
D	A4	Tasso di presenza di soci privati rispetto al totale dei soci del GAL					
M	B1	Tasso generico di conoscenza dei soci dell'operatività del GAL			B/a – Conoscenza delle azioni del GAL	B – Attori del network	
D M	B2	Tasso effettivo di conoscenza dei soci dell'operatività del GAL					
B	B3	Tasso di percezione sul coinvolgimento dei beneficiari del GAL					
D	B	B4	Tasso di conoscenza reciproca tra beneficiari della rete del GAL		B/b – Conoscenza tra beneficiari del GAL		
B	B5	Livello di apertura verso altri beneficiari nell'ambito del GAL					
D M	C1	Tasso medio annuo di partecipazione al Consiglio Direttivo (CD) dei soci del GAL				C – Struttura orizzontale del network	
D M	C2	Tasso medio annuo di partecipazione all'Assemblea dei soci (AdS) del GAL			C/a – Partecipazione interna nel GAL		
M	C3	Tasso di continuità di presenza dei soci negli incontri formali					
D	C4	Tasso di adesione a eventi promozionali aggregativi del GAL					

(Continua a pagina 196)

(Continua da pagina 195)

D	C5	Tasso di attivazione di canali comunicativi del GAL	C/b - Apertura del GAL	C - Struttura orizzontale del network CAPITALE SOCIALE STRUTTURALE
D	C6	Tasso di raggiungimento di nuove categorie sociali del territorio GAL		
M	C7 *	Tasso di densità del network informativo fra i soci del GAL	C/c - Densità del network del GAL	
M	C8 *	Tasso di densità del network collaborativo fra i soci del GAL		
M	C9 *	Tasso di scostamento nella composizione pubblico-privato nello scambio informativo del GAL		
M	C10 *	Tasso d'interrelazioni collaborative pubblico-privato nel GAL	C/d - Relazioni pubbliche e private all'interno del GAL	
	B C11 *	Tasso d'interrelazioni tra 'beneficiari pubblico-privati' con 'soci pubblico-privati' del GAL		
M	C13 *	Ruolo del GAL nelle relazioni fra i soci		
M B	C12 *	Livello di connessione del GAL rispetto a soci e beneficiari"	C/e - Pro-attività del network	
D	B C14	Livello di sinergia fra beneficiari e GAL		
D M B	D1	Livello di accessibilità alle informazioni sul web del GAL	D/a - Trasparenza del network	
D	D2	Livello di monitoraggio degli accessi sul web del GAL		
D	B D3	Livello di raccolta e utilizzo delle istanze di beneficiari del GAL		
M	D4	Livello di <i>accountability</i> dei soci del GAL	D/b - Accountability of the network	
D M B	D5	Livello dei servizi amministrativi del GAL a favore dei soci e beneficiari		
D M	E1	Tasso di percezione degli organi istituzionali del GAL sull'apporto informativo		D - Trasparenza e accountability CAPITALE SOCIALE STRUTTURALE
D M	E2 *	Tasso di corrispondenza fra <i>reputational power</i> e appartenenza al CD del GAL	E/a - Reputational power of the network	
D M	E3 *	Tasso dell'apporto informativo nel cuore del network del GAL		
D M	E4	Livello di raffronto tra autovalutazione e valutazione esterna nel GAL		

\* basati sulla SNA.

**Tab. A2.** Indicatori di capitale sociale normativo-cognitivo aggregati in sotto-dimensioni, dimensioni e indice composito

Questionario Questionario soci Questionario beneficiari	Direttore soci beneficiari	Codice indicatore	Indicatore	Sotto-dimensione	Dimensione	Indice composito
D M	F1	F1	Tasso di fiducia nell'AdS del GAL			
M	F2 *	F2 *	Tasso di fiducia interpersonale dei soci del GAL			
M	F3 *	F3 *	Tasso d'isolamento di soci dell'AdS del GAL	F/a - Fiducia interna nel GAL		
M	F4 *	F4 *	Tasso di fiducia verso il CD del GAL			
D M	F5	F5	Livello di variazione temporale della fiducia tra i soci del GAL			
S B	F6	F6	Livello di fiducia dei soci e beneficiari nei confronti del GAL	F/b - Fiducia nel GAL da parte dei beneficiari	F - Fiducia e reciprocità nel network	
D M B	G1	G1	Livello di fiducia di soci e beneficiari del GAL nelle istituzioni governative			
D M B	G2	G2	Livello di fiducia di soci e beneficiari del GAL negli organismi religiosi			
D M B	G3	G3	Livello di fiducia di soci e beneficiari del GAL nelle associazioni di categoria	F/c - Fiducia istituzionale		
D M B	G4	G4	Livello di fiducia di soci e beneficiari del GAL nelle associazioni di volontariato e nell'associazionismo		G - Fiducia istituzionale	
D M	H1	H1	Tasso di concordanza nei benefici percepiti			
M B	H2	H2	Livello di percezione del valore aggiunto ricevuto dai soci del GAL			
B	H5	H5	Livello di capacità innovativa del GAL percepita dai beneficiari	H/a - Benefici raggiunti grazie al network		
M	E5	E5	Livello del potenziale informativo derivante dall'appartenenza al GAL			
M	H3	H3	Livello del valore aggiunto apportato dai soci nel GAL	H/b - Contributi dei membri al network	H - Qualità del network	
D M	H4	H4	Tasso di attenzione ai beneficiari da parte di soci e direttore del GAL			

CAPITALE SOCIALE COGNITIVO-NORMATIVO

(Continua a pagina 198)

(Continua da pagina 197)

D	I1	Livello dei meccanismi di coordinazione del GAL		I – Qualità della partecipazione nell'assemblea dei soci	
D M	I2	Livello della qualità della partecipazione dei soci nell'AdS	I/a – Qualità della partecipazione nell'Assemblea dei soci del GAL		
D M	I3	Livello d'interesse percepito dall'AdS del GAL			
D	I4	Tasso di partecipazione formale all'AdS del GAL			
M	I6	Livello di percezione dei soci del GAL della propria partecipazione			
D M	I5	Livello di percezione della rappresentatività del CD del GAL	I/b – Qualità della partecipazione nel Consiglio Direttivo		
S	I7	Livello di relazioni all'interno del CD del GAL			
B	I8	Tasso di pro-attività interna ed esterna dei beneficiari del GAL	I/c – Pro-attività dei beneficiari		
D M B	L1	Livello di percezione delle virtù civiche del territorio GAL	L/a – Sistema dei valori civici nel network		L – Valori condivisi
D M B	L2	Livello di percezione del cambiamento delle virtù civiche del territorio GAL			
D M B	L3	Livello di capacità d'individuare promotori di virtù civiche nel territorio del GAL	L/b – Promotori di valori civici nel network		
D M B	L4	Tasso di presenza di promotori di virtù civiche tra i soci GAL			
D M B	L5	Livello d'identificazione soci e beneficiari GAL nel territorio	L/c – Identificazione con il territorio		
D M	M1	Livello di conflittualità interna nel GAL		M – Conflittualità	
	M2	Tasso di presenza di aree di conflittualità interne all'AdS del GAL	M/a – Conflitti tra membri e beneficiari del GAL		
D M	M3	Livello di capacità di gestione conflitti organi del GAL			
M	M5*	Tasso di conflittualità tra i soci del GAL			
D	B M4	Livello di conflittualità dei beneficiari nei confronti del GAL	M/b – Insoddisfazione dei beneficiari nei riguardi del GAL		
B	M6	Tasso d'insoddisfazione nella selezione dei beneficiari del GAL			

\* basati sulla SNA.

**Tab. A3.** Indicatori di governance locale e capitale sociale aggregati in sotto-dimensioni, dimensioni e indice composito

Questionario Direttore	Questionario soci	Questionario beneficiari	Codice indicatore	Indicatore	Sotto-dimensione	Dimensione	Indice composito
D	M		N1	Tasso di adeguatezza temporale percepita della programmazione del GAL	N/a – Capacità di programmazione interna del GAL	N – Processi decisionali	GOVERNANCE LOCALE E CAPITALE SOCIALE
D	M		N2	Livello di percezione nella rigerosità metodologica della programmazione del GAL			
D	B		N3	Livello di percezione nella gestione della programmazione del GAL	N/b – Capacità di influenzare la programmazione esterna		
	B		N4	Livello di facilità di accesso ai bandi del GAL			
D	M	B	O1	Livello di percezione d'integrazione del GAL nel territorio	O/a – Integrazione nel territorio		
D	M	B	O2	Livello di comprensione del ruolo del GAL nel territorio			
	M		O4	Tasso di diffusione informativa utile entro il GAL	O/b – Coordinamento all'interno del GAL		
	M		O5	Livello di capacità coordinamento entro il GAL			
D	M	B	O3	Livello di sovrapposizioni funzionali tra organi del GAL	O/c – Efficienza		
	M		O6 *	Livello di efficacia del network del GAL			
D			O7	Livello di efficienza nell'uso del web del GAL			

(Continua a pagina 200)

(Continua da pagina 199)

D	B	P1	Livello di organizzazione del lavoro del GAL	P/a – Capacità di comunicazione	P – Cultura e capacità organizzativa
D		P5	Livello di capacità comunicativa esterna del GAL		
D		P3	Livello di monitoraggio interno del GAL	P/b – Operatività interna e monitoraggio	
D		P4	Livello di autovalutazione e trasparenza entro il GAL		
D	B	P6	Livello di rilevanza dell'azione del GAL		
	B	P9	Livello di percezione della cultura e capacità organizzativa del GAL		
D		P2	Livello di formazione del capitale lavorativo del GAL	P/c – Capacità d'innovazione del GAL	
D		P7	Tasso di capacità di <i>Fund Raising</i> del GAL		
D		P8	Livello di capacità innovativa e di ricerca del GAL		
D		Q1	Livello di apertura relazionale extra GAL	Q/a – Apertura alle relazioni esterne	
	B	Q2	Livello di presenza reti comunicative extra GAL tra beneficiari		
D	M	Q3	Livello della struttura del <i>linking</i> verticale del GAL	Q/b – Linking verticale	
D		Q4	Livello della qualità del <i>linking</i> verticale		
D	M	Q5	Livello di impatto verticale del GAL		
	B	Q6	Livello di conoscenza della complessità programmatoria e gestionale del GAL		

GOVERNANCE LOCALE E CAPITALE SOCIALE

\* basati sulla SNA.